

Pettenella e Bianchetto: quei 63? da record sulla pista di Masnago

Pubblicato: Venerdì 27 Luglio 2007

C'era il sole proprio come oggi, quel **27 luglio del 1968**, trentanove anni esatti fa. Un sole che illuminava caldo e impietoso il **velodromo Ganna di Masnago** sul quale si stavano svolgendo i campionati italiani su pista.

La Rai era pronta alla diretta quando sul nastro di cemento scesero **due campioni di grido della velocità italiana**, il veronese trapiantato ad Affori **Giovanni Pettenella** e il padovano **Sergio Bianchetto**. Per capire la portata di quella sfida, prima manche della semifinale, basta ricordare che Pettenella-Bianchetto era stato il menu della **finale olimpica di Tokio '64**: quattro anni prima la spuntò Pettenella, che in Giappone conquistò l'oro.

Varese era dunque l'ennesima rivincita tra due atleti che si conoscevano bene: Bianchetto era allora in forza alla Vittadello dopo aver corso nel '67 per la Ignis di Borghi; Pettenella vestiva invece la maglia della GBC, squadra belga composta da italiani. Né l'uno né l'altro però, entrando nel velodromo, potevano prevedere di essere **sul punto di entrare nella storia**.

✖ Proprio così: quel giorno si consumò a Masnago un evento che **oggi è pressoché dimenticato**, ma che allora fece giustamente scalpore. La disciplina della velocità prevede infatti una situazione paradossale: per **vincere in volata bisogna essere bravissimi a stare fermi**. È il *surplace*: i due velocisti si bloccano sui pedali prima di esplodere tutta la potenza; chi parte per primo però concede un vantaggio enorme all'avversario e per questo l'attesa può durare a lungo. E quel giorno **il surplace durò oltre ogni limite immaginabile**. La Rai si collegò con il leggendario Nando Martellini che presentò la situazione: due ciclisti fermi immobili che si studiavano. Non certo una novità, ma col passare dei minuti la gente iniziò a rendersi conto che quello non era un *surplace* normale: Martellini prese la linea tre volte, intervistò parecchie persone presenti al velodromo e continuò a dare **aggiornamenti... che non c'erano**. Pettenella (all'interno) e Bianchetto (vicino alla recinzione) non si muovevano di un millimetro (foto sopra – dal libro "I mondiali di ciclismo" di N. Cogliati) e le telecamere continuavano a inquadrare una specie di fermo immagine.

✖ Dagli spalti reazioni contrastanti: all'inizio qualcuno si spazientì, poi con il passare del tempo **si iniziò a pensare all'impresa**. Parecchie persone addirittura si mossero da Milano e arrivarono a Masnago in tempo per l'epilogo. Il record del mondo di *surplace* apparteneva al grande **Antonio Maspes, un pupillo proprio di Borghi** che lo pagava salato perché si "immobilizzasse" proprio in corrispondenza dei cartelloni pubblicitari della Ignis. Maspes era rimasto immobile per un'ora. In vista di quel traguardo cronometrico i tifosi si caricarono e iniziarono a invocare «O-ra o-ra» a gran voce fino **al boato del sessantesimo minuto**. Pettenella e Bianchetto furono gli unici a non sentirlo: mani strette sul manubrio, pupille a controllare l'altro, muscoli tesi e in bilico tra l'equilibrio e la voglia di scattare. Sotto le bici due laghi di sudore.

Al **minuto 63** l'epilogo: è Bianchetto a muoversi per primo, ma non per dare il là alla volata. **Il campione padovano barcolla e si schianta** sull'asfalto: dovrà essere rianimato con i sali (foto sopra). Vince Pettenella, il "pollivendolo volante", che pochi anni dopo sarà direttore

tecnico del mitico Vigorelli.

Un'impresa colossale, **mai più ripetuta in gara** (il record attuale è di oltre 2 ore, ma senza l'assillo di dover "curare" un avversario) **e mai più ripetibile**: oggi per regolamento il surplace è fissato in un massimo di tre minuti. Quel giorno splendido e drammatico rimarrà così **nella storia di Varese**, della sua pista e del ciclismo. Quello vero.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it